

don Hervé - diario della Missione ad Haiti (9)

23 gennaio 2019 - **Guardare lontano**

Le difficoltà tecnologiche mi hanno impedito di raggiungervi con questa riflessione, che sono contento di condividere con voi, quando l'ho vissuta nella notte della **festa di Sant'Antonio abate**.

Antonio è ancora un giovane sui 20 anni quando ascoltando la Parola di Gesù: *“se tu vuoi essere perfetto, va, vendi quello che hai, donalo ai poveri, poi vieni e seguimi e tu avrai un tesoro in cielo”* (Mt 19,21). E' per Antonio una svolta decisiva per la sua vita. Sente che Gesù “apre totalmente” il suo cuore per renderlo capace di accogliere questo progetto di vita tanto distante dalla sua vita molto prospera.

La Parola gli chiede di fidarsi totalmente del Signore e Antonio si lascia “penetrare” da questo amore misericordioso di Gesù, anzi quella Parola diventa carne della sua carne tanto che questo giovane ricco, (a differenza di quello che rifiutò la Parola di Gesù), dà compimento **con la sua vita** alla grandezza del Vangelo. Antonio non ha avuto bisogno d'attendere, gli è bastata la Parola di Gesù per accogliere la sfida di **“guardare lontano”** per affidare la sua vita al Signore.

Così Antonio si lasciò “abbracciare” dalla Parola che divenne la sua vita in una fedeltà quasi centenaria.

Leggo con avidità un breve racconto della sua vita che mi tocca profondamente per la sua gioiosa radicalità che gli permise di “spogliarsi di tutto” con la scelta di vivere nel deserto. In quella realtà, aspra e silenziosa, gli bastano le piccole e semplici risorse di quel luogo per aprirlo sempre più *all'incontro con Dio nella solitudine per un cammino guidato dalla speranza viva nella Parola*.

Così la *“disponibilità ad affidarsi”* regola per sempre la sua vita e permetterà anche a tantissimi di accogliere questo cammino di fede che necessariamente domanda di *“guardare lontano”*.

Mi viene però spontaneo, senza sminuire la grandezza della vocazione di sant'Antonio, di pensare che ciascuno ha, nell'accoglienza della Parola, la possibilità di essere disponibile pienamente con il suo stile di vita, con la sua vocazione, a *“guardare lontano”*.

Spesso sono aiutato nel mio cammino dalla “radicalità evangelica” di tante sorelle e di tanti fratelli che con il loro matrimonio hanno scelto di *“guardare lontano”* ed essere così “fecondi” con il loro amore vissuto nella *“casa costruita sulla roccia”* in mezzo alle vicissitudini della vita, delle relazioni, dei dolori nella quotidianità di questo mondo.

Anche per me è dolce e gioioso sperimentare, ancora una volta, la fecondità del *“guardare lontano”* che, nella fiducia alla Parola, mi ha permesso di accogliere questa proposta un *po' radicale* per la mia età.

E' *grande* quello che mi è successo *“dentro”* quando ho detto di sì a questa “partenza” per Haiti.

L'Arcivescovo, attraverso il responsabile dell'ufficio missionario, mi chiedeva di *“ri-partire”*, nella mia sempre viva disponibilità, come - fidei-donum -.

Per giorni il cuore e la mente sono stati in tumulto.

Ho ricevuto molti consigli da persone care che mi incoraggiavano e che mi dissuadevano.

Ho pregato molto perché anch'io ero confuso, mi sembrava di essere già avanti con gli anni e... quindi forse toccava a qualcun'altro.

Ma la domanda del “partire” premeva sempre di più e anche una certezza filiale mi dava sempre più la disponibilità di “*guardare lontano*”, anche in questa chiamata oltre i miei desideri e le mie aspettative.

Così improvvisamente il “*lasciare*” non mi confondeva più, anzi mi rassicurava perché, pur nella fatica della separazione dalle realtà belle della mia vita umana e sacerdotale e nell’incognita del “nuovo” cammino, questo nuovo “*guardare lontano*” la comprendevo come una bellissima occasione per vivere la Parola di Gesù: “andate in tutto il mondo e...”.

Sì! Proprio questo è carne della nostra carne di credenti: “la missione”. L’incontro, nel suo nome, con sorelle e fratelli “lontani” è la volontà specifica di Gesù per aiutarci a comprendere più profondamente la ricchezza del suo Amore per tutti per concretamente “*allargare i nostri orizzonti sulla sua paternità*”.



Ho così accolto, ringraziando per la consapevolezza dei miei limiti, il “partire” perché lo comprendo come risposta alla sua Grazia e non come un protagonismo individuale.

Così in questa memoria del “cammino” di sant’Antonio abate, qui a Ka Philip, ho gioito del vivere con fiducia anche la mia povertà di conoscenza della lingua e della cultura creola. La sto sperimentando alla luce della parabola del “seme” come un dono che solo qualche mese fa neppure immaginavo. Il seme infatti, nella parabola evangelica, nella sua piccolezza, chiamato a lasciarsi mettere nella “*buona terra*”, diviene una disponibilità che lo rende capace di germogliare, di crescere e così di portare frutto.

Sento nel cuore questa parabola e con fiduciosa speranza comprendo che anche “il seme” ha accolto di “*guardare lontano*” con piena fiducia.

Un abbraccio a tutti voi, don Hervé.

Nella notte di Sant’Antonio, 17 gennaio 2019 - Haiti

Ciao. Con il telefono ho potuto finalmente inviare questa mia riflessione; ora se riesco aggiungo una foto, quella del sentiero che, conoscendo la meta, ti permette a poco a poco di arrivare, ma il cuore e la mente devono sempre "guardare lontano".



Bella la foto del nonno e del nipotino che ad un certo punto della messa si è staccato dalla mamma e con gioia ha raggiunto il suo nonno per suonare con lui.

Una scena bellissima che mi ha commosso.

Ieri ero in riva all'oceano a Mole Sant Nicolas, al nord ovest di Haiti.
Bellissimi bagni anche se il tempo era incerto e a volte pioveva, perciò acqua dentro e fuori, sotto e sopra.
Oggi sono già al lavoro a Mare Rouge. Ciao!

24 gennaio 2019

La mia riflessione è un po' a "cuore aperto" per chiarire dubbi circa il mio sì a "guardare lontano" anche se Haiti è un guardare, direi, molto lontano che, come sai, non pensavo neppure lontanamente. Ma poi mi sono detto: perché no?. E la risposta l'hai già letta.
Un abbraccio con gratitudine al tuo quotidiano "guardare lontano", don Hervé.

Il guardare lontano non è un luogo, ma è diventare sempre dono; per questo che ogni vocazione vissuta è un guardare lontano, perché cerca di vivere la Parola di Gesù che tante volte abbiamo accolto. Lui ci dice infatti: "Fate questo in memoria di me".
Come già avevo detto in un Notiziario, è questa la via che ci fa guardare lontano...

25 gennaio 2019

Buon giorno o meglio mezzogiorno. Vado a celebrare la santa messa delle 6,30. Ciao!
Con affetto vi ricordo sempre davanti al Signore. Ciao, a tra poco nella preghiera.

Ringrazio il Signore per questo diffondersi della Carità che nasce da una disponibilità a farsi prossimo "inventando" belle iniziative con il proprio cuore e le proprie capacità.
Questa è la missione che a tutti è dato di vivere cercando di valorizzare la vita dei propri cari, e del prossimo nelle sue "povertà".



Bello, oggi sono andato a portare la comunione ad alcuni malati e anziani e ho imparato molto, soprattutto ad avere il cuore in pace (ké pose = pace) ammirando la loro disponibilità pur nella grande mancanza di mezzi.



Per comunicare con don Hervé puoi usare la mail

erveoddone@gmail.com

oppure tramite WhatsApp al n.ro 00509 31 81 7815